

DON GIACOMO ALBERIONE
MESE A SAN PAOLO]

2

«Ora pro nobis, sancte Paule Apostole»,
Ut digni efficiamur promissionibus Christi.

Oremus

Deus qui multitudinem gentium beati Pauli Apostoli
praedicatione docuisti: da nobis, quaesumus; ut cujus
natalitia colimus, ejus apud te patrocina sentiamus.

Per Dominum nostrum etc.¹

¹"Prega per noi, San Paolo apostolo. / Affinché siamo resi degni delle promesse di Cristo.

Preghiamo. O Dio, che hai ammaestrato la moltitudine delle Genti con la predicazione del beato Paolo apostolo, concedi a noi, di grazia, che sentiamo presso Te il patrocinio di colui del quale celebriamo i natali. Per il nostro Signore...". (*Traduzione ripresa da "L'Ufficio di S. Paolo Apostolo - 30 giugno", preparato di Don Timoteo Giaccardo: cf medesimo Quaderno, II parte, p. 20*).

Come si vede, Don Alberione introduce la trattazione dei diversi aspetti della figura di San Paolo con la preghiera: invocazione all'apostolo e il rispettivo *oremus*, molto in uso nella Famiglia Paolina. – Possiamo dire che si tratta di una *costante* nel nostro Fondatore: la preghiera illumina la riflessione e la riflessione porta spontaneamente alla preghiera.

Introduzione

Una grande grazia ci ha fatto il Signore nel darci per Padre, Maestro, Modello, Amico, Protettore San Paolo³.

Egli è un miracolo di dottrina, un prodigio di zelo, un eroe in ogni virtù.

Egli fu convertito per un favore straordinario, egli ha lavorato più di tutti gli altri Apostoli, egli ha illuminato il mondo con lo splendore della sua dottrina e dei suoi esempi.

In paradiso San Paolo gode una gloria particolare: proporzionata ai suoi grandi meriti. Di là egli protegge, benedice, prega per i suoi devoti; e le sue suppliche sono tanto potenti quanto sulla terra è stato caro a Gesù.

Vogliategli dunque molto bene; pregatelo tanto; leggete volentieri la sua vita; meditate le sue lettere; studiatevi di imitare le sue eccelse virtù.

Specialmente ricordatevi che egli è anche protettore della buona stampa e che uno dei migliori ossequi che si possano fare a questo santo si è questo: lavorare per la buona stampa⁴.

²Sono le iniziali di: Jesus, Maria, Joseph, Paulus. A questo proposito, scrive Don Timoteo Giaccardo: «Nella Pia Società è pure usanza intestare le lettere con le iniziali J.M.J.P. = Jesus, Maria, Joseph, Paulus; o pure G.D.P.H. = Gloria Deo, Pax Hominibus. Si conservi questo buon uso» (*Direttorio delle Costituzioni*, Introduzione, § III)

³Fin dai primi tempi Don Alberione propone l'apostolo Paolo come *Padre, Maestro, Modello, Amico, Protettore* per ogni Paolino/a. Si tratta di una convinzione che ha accompagnato il Fondatore per tutta la vita, fino a fargli scrivere, nella "storia carismatica" (*Abundantes Divitiae gratiae suae*, 1954), le note parole testamentarie: "Questa seconda storia ha prodotto in lui una profonda persuasione e ne fa viva preghiera: tutti devono considerare solo come padre, maestro, esemplare, fondatore San Paolo Apostolo. Lo è, infatti. Per Lui è nata, da Lui fu alimentata e cresciuta, da Lui ha preso lo spirito..." (AD 2).

⁴Le disposizioni che siamo invitati ad avere verso san Paolo sono: amarlo; pregarlo; leggerne la vita; meditarne le lettere; imitarne le virtù. Ma tra i "migliori ossequi" all'apostolo non può mancare l'aspetto che al Fondatore sta più a cuore: "lavorare per la buona stampa".

JMJP.

Secondo giorno.

La fede di San Paolo.

[I.] La fede è la prima e più fondamentale virtù; essendo, secondo il Concilio di Trento, il principio della vita cristiana.

Senza di essa è impossibile piacere a Dio, disse San Paolo, anzi, disse Gesù: chi non crede non potrà essere salvo.

Anzi, proprio la vita, il fervore, lo zelo, la speranza, la carità di un cristiano dipendono dal grado di fede che egli ha. Chi ha vera fede opera miracoli: la fede vera trasporta i monti. Si intende che ci vuole la fede del Beato Cottolengo, che aveva più fede da solo che migliaia di cristiani assieme. Ora: è proprio questa fede viva, profonda, sentita che possedeva San Paolo. Egli scriveva che il giusto vive di fede, ed egli fu giusto: e la fede la provava così profonda che sentiva il bisogno di comunicarla agli altri; e nell'epistola agli Ebrei sentiva il bisogno di farne l'elogio più sublime. Pieno l'anima della sua fede viva sentiva di poter avere il testimonio della coscienza

Fede è sostanza delle cose che si hanno a sperare, dimostrazione di quelle che non si vedono (Eb. 11,1).

Sine fide impossibile est placere Deo (Eb. 11,6).

Iustus ex fide vivit (Rm. 10,38)⁵.

⁵Si tratta di citazioni della Sacra Scrittura aggiunte dall'Autore stesso, probabilmente per utilizzarle nella predicazione. La prima espressione, tratta da Eb 11,1, è riportata in italiano; le altre due in latino, secondo lo stile abituale in Don Alberione. – Da notare l'inesattezza dell'ultima citazione: anziché Rm 10,38, si deve leggere: Eb 10,38.

anche pensando al giudizio di Dio ed esclamava soddisfatto: nella mia vita ho sempre conservata la fede: "fidem servavi"⁶ e per essa sperava il premio eterno: "noi che abbiamo creduto entreremo alla felicità"⁷ (Eb 10,22).

Hai tu fede viva? ferma? credi a tutte le parole del Vangelo? Hai gran rispetto per la Chiesa e per il papa che l'insegnano?

II. E' necessario considerare anche che la fede di San Paolo fu costante innanzi alle più grandi difficoltà. Dopo la sua conversione egli non ebbe più un momento di dubbio, non un momento di esitazione, anche in gravi difficoltà. Gli Ebrei gli mossero ogni sorta di difficoltà ed obiezioni; non fu smosso, non dubitò; ebbe persecuzioni dai connazionali perché credeva a Gesù Cristo, non ebbe mai un'esitazione; gli fu minacciata la morte, non si intimorì neppure innanzi al carnefice. Anzi man mano che passavano i giorni di sua vita la fede diveniva sempre più ferma nel cuore innanzi al prodigi che si moltiplicavano fra le sue stesse mani.

Tu caccia via ogni dubbio: non prestar fede ai giornali ed agli scritte stolti: la Chiesa sola, dice San Paolo, è colonna e fondamento di verità⁸.

⁶"Ho conservato la fede" (2Tm 4,7).

⁷La citazione esatta di questo passo biblico sarebbe Eb 4,3. Da notare che, secondo l'opinione comune del tempo, Don Alberione riconosce san Paolo come autore della *Lettera agli Ebrei*. Non è chiaro il motivo per cui viene citato il testo di Eb 10,22, che suona: "accostiamoci con cuore sincero nella pienezza della fede, con i cuori purificati da ogni cattiva coscienza e il corpo lavato con acqua pura".

⁸Cf 1Tm 3,15.

III. La fede deve anche essere operosa; perché senza le opere la fede è morta⁹. Anche i demoni hanno la fede, ma non le opere. Colui che crede a Dio, osserva i comandamenti.

E si salva soltanto chi fa la volontà del Signore.

E San Paolo? Non solo credette fermamente, ma ascoltò la voce di Dio che lo chiamava a portare il nome di Gesù Cristo a tutto il mondo. Sulla via di Damasco, colpito dalla grazia del Signore, egli chiede: che debbo fare? Il Signore gli ordina, gli comanda ciò che in quel momento era più arduo: umiliarsi a chiedere il battesimo e cominciare una vita opposta a quella tenuta. E chiede il battesimo a coloro cui¹⁰ prima cercava a morte. Lo spirito del Signore aveva detto: Segregate Paolo e Barnaba per l'apostolato fra i pagani¹¹. E Paolo obbediente vi lavorò fino alla morte.

Ricordati: non basta credere ma pensare davvero che un giudizio ti attende, che Dio ti vede ovunque, che la vita tua deve essere veramente cristiana.

"Non chi ascolta le parole della fede e legge è giusto: ma chi opera secondo la legge" (Rm. 2,13)¹²

⁹Cf Gc 2,17.26. Per il passo seguente, cf Gc 2,19.

¹⁰"Cui", secondo un uso arcaico. Meglio: "coloro che".

¹¹Cf At 13,2.

¹²Don Alberione usa citare a memoria: pertanto, con ...un po' di approssimazione, come nel caso presente, in cui non si parla di "parole della fede". Il testo esatto di Rm 2,13 è: "Perché non coloro che ascoltano la legge sono giusti davanti a Dio, ma quelli che mettono in pratica la legge saranno giustificati"

Esempio.

San Paolo si trovava in Listri¹³ a predicare.

Vi era colà un uomo storpio dalla nascita: non aveva mai camminato. Intervenne alla predica di San Paolo: e lo guardava con certi occhi che volevano dire: se lo vuoi puoi guarirmi. San Paolo, vista la sua fede, disse ad alta voce: Levati ritto sui tuoi piedi. E quello cominciò a saltare pieno di gioia. Il popolo meravigliato credette che San Paolo fosse un Dio e voleva offrirgli sacrifici. Ma San Paolo disse apertamente che solamente il Dio del cielo e della terra, il Creatore di tutto aveva operato questo miracolo.

Era il premio della fede.

Giaculatoria. *San Paolo apostolo, ecc.*

¹³Listri, o Listra, è la patria di Timoteo (At 16,1). Si può leggere il racconto di questa guarigione in At 14,8ss.

Terzo giorno – La speranza di San Paolo.

1. La speranza è la seconda virtù teologale. Per essa noi speriamo dal Signore non solo il paradiso, ma anche le grazie per arrivarvi. Bella e amabile virtù che ci fa dimenticare qualche volta la terra per pensare al cielo. Là vi è un posto per noi; Gesù col suo sangue ce lo ha meritato: possiamo e dobbiamo arrivarvi. Dio ce lo ha promesso: Egli è fedele alla sua parola: così parla San Paolo (Hebr. X-)¹⁴. E' questa la più grande gioia di coloro che vivono bene e soffrono: è stato questo il gran pensiero dei Santi. Ella richiede una dolce confidenza nella misericordia di Dio; perché solo per questa misericordia possiamo ottenere il perdono dei peccati e le grazie.

Richiede inoltre che non pensiamo ai nostri meriti chè, da noi, secondo l'Apostolo¹⁵, non sapremmo dire neppure il nome di Gesù, con merito. Due difetti dunque da evitarsi: la presunzione e la disperazione.

 Che sia – i fondamenti – i frutti¹⁶.

¹⁴Cf Eb 10,23. Come si può notare, Don Alberione si è dimenticato di precisare il versetto: probabilmente si riprometteva di annotarlo in un secondo momento.

¹⁵1Cor 12,3: "Ebbene, io vi dichiaro: come nessuno che parli sotto l'azione dello Spirito di Dio può dire «Gesù è anatema», così nessuno può dire «Gesù è Signore» se non sotto l'azione dello Spirito Santo".

¹⁶E' un'aggiunta in fondo pagina. Con ogni probabilità si trattava degli aspetti del titolo-tema del giorno (*la speranza in San Paolo*) che l'Autore intendeva sviluppare..

2. San Paolo possedeva questa virtù. Ella nasce dalla fede ed ha tanto di forza in un cuore quanto in essa vi è di fede.

Ora in San Paolo la fede era eroica. E San Paolo lo confessava quando scriveva: siamo stati fatti salvi dall'errore per la speranza. Anzi, diceva, non perdiamo la speranza perché ella ha dei grandi meriti. E pieno di gioia al pensiero del cielo diceva: siamo lieti per la nostra speranza; e altrove: abbiamo un grande sollievo nel pensare alla speranza nostra che è nel nostro cuore come un'ancora¹⁷ ferma e quasi riesce a squarciare il velo che ci nasconde il cielo. Siamo figli di Dio: se figli anche eredi, eredi di Dio, coeredi del cielo¹⁸. – Allorchè alcuno si affannava troppo per la perdita dei cari suoi gli diceva: non facciamo come quelli che non avendo la speranza¹⁹ di riabbracciarli si affannano inconsolabilmente. E nelle stesse angustie si confortava dicendo: Mi sta preparata la corona di giustizia che mi darà il giusto Giudice²⁰: ma non a me solo, sibbene a quanti amano Gesù Cristo. Egli si confessava grande peccatore ma tutto sperava nel sangue prezioso di Gesù: e fra i pericoli e le tentazioni fidava di vincere per la parola di Dio: "la mia grazia basta"²¹.

¹⁷Don Alberione richiama qui diversi passi biblici sul tema della speranza, a dimostrazione di una grande familiarità con la Sacra Scrittura. Per questo preciso contesto, cf Eb 6,19.

¹⁸Cf Rm 8,17, dove Paolo scrive precisa: "coeredi di Cristo".

¹⁹Vedere 1Ts 4,13.

²⁰2Tm 4,8.

²¹2Cor 12,9.

Sesto giorno – Conversione di San Paolo.

1. La santità di San Paolo ebbe principio il giorno della sua conversione. Ora: che cosa è la conversione? E' un cambiamento, è un mutare strada, è un prendere un altro metodo di vita. Importa: cambiamento di pensieri, di desideri, di opere: cioè che il convertito cominci a stimare quanto prima disprezzava e disprezzare ciò che prima stimava. La conversione non si può soltanto avere cambiando religione, o lasciando una vita di vizi²² e di peccati: si può anche verificare lasciando certi difetti. Chi da disobbediente si fa obbediente, da pigro si fa laborioso, da freddo diventa fervoroso, da superbo diviene umile: si converte. In questo senso la Chiesa ogni giorno mette in bocca ai suoi sacerdoti questa preghiera: Signore, degnatevi convertirci: e il Venerabile Olier²³ chiedeva e proponeva spesso di convertirsi.

²²Nel ms: *vizzi*.

²³Jean-Jacques Olier (1608-1657), sacerdote francese; fondatore della "Società di San Sulpizio" (Sulpiziani) per la formazione del clero. Guidato spiritualmente da san Vincenzo de' Paoli, l'Olier operò con risultati eccellenti sia nel ministero parrocchiale sia nella cura dei seminaristi. Vi fu chi, a motivo soprattutto della sua finezza di sentimento, lo accostò a san Francesco di Sales. La sua spiritualità, ispirata all'Oratorio francese e specialmente alla dottrina del cardinale de Bérulle, si caratterizza soprattutto per l'amore verso Cristo e la mistica unione con il Verbo incarnato.

2. La conversione di San Paolo²⁴ fu così straordinaria, così completa, così stabile che la chiesa ha creduto di ricordarla con una festa speciale che si deve celebrare in tutto il mondo solennemente. Fu straordinaria più di quella di Pietro e di Sant'Agostino perché avvenne per un prodigio, avendolo Gesù atterrato sulla via di Damasco ed essendo Paolo allora così persuaso della verità della sua religione che era divenuto un vero e fiero persecutore della Chiesa: la sua conversione fu così repentina che neppur Anania e gli Apostoli volevano crederla: fu così completa che egli cominciò subito²⁵ a predicare Gesù Cristo con tanto ardore e tanta convinzione quanto prima ne aveva usate nell'incoraggiare i farisei a uccidere Santo Stefano e nel cercare di incarcerare i cristiani: fu così stabile che mai più egli ebbe un giorno di esitazione né per il tempo che passò nella solitudine, né durante i viaggi apostolici, né nelle sue prigionie.

²⁴Il racconto della conversione, o vocazione, di san Paolo si può leggere in At 9,1-30. Come sappiamo, l'apostolo stesso racconta più volte il suo incontro decisivo con il Signore Gesù: At 22, 3-21; At 26, 2-23; Gal 1, 11-24.

²⁵*subito*: aggiunto nel ms.

3. San Paolo esortando gli Ebrei a convertirsi dice loro: Abbiate grande fiducia nella divina misericordia²⁶: andate solo con sincero sentimento: portate una grande volontà di far meglio. Chi avesse dei peccati gravi dovrebbe fare una buona confessione e cambiare radicalmente. – E gli altri? Scegliere il loro difetto principale, col consiglio del confessore: dichiararvi una guerra senza tregua: giorno per giorno pregare, promettere, esaminarsi; settimana per settimana renderne conto al Confessore; una grande vigilanza, una violenza costante. Si richiederanno anche anni ed anni; ma si riuscirà ad acquistare la virtù opposta: sarà la fede, sarà la carità, sarà la umiltà, sarà l'obbedienza? Qualunque sia: è certo che in pratica è impossibile acquistare completamente una virtù, senza che con essa ne vengano molte altre.

²⁶Cf Eb 4,16.

Esempio. Il fatto della conversione di San Paolo. Saulo, poi Paolo, persuaso della verità della religione ebraica, desiderava mettere a morte tutti i cristiani. Avendo ottenuto la facoltà di andare a Damasco e incarcerarne quanti troverebbe, si recava colà con soldati. Presso Damasco all'improvviso lo circondò uno splendore improvviso²⁷ di luce e cadendo a terra udì una voce che diceva: Saulo, Saulo, perché mi perseguiti? – Rispose: E chi sei, o Signore? – E questi: Io sono quel Gesù che tu perseguiti. – Tremando e stupito, Saulo rispose: Signore, che vuoi che io faccia? – E il Signore: Entra in città e ti sarà detto il da farti. – I circostanti udivano, ma non vedevano: alzarono Saulo, che più non vedeva, e lo condussero per mano in Damasco. Vi rimase tre giorni pregando e digiunando. – In fine il Signore mandò al discepolo Anania una visione in cui l'avvertì di cercare Saulo all'albergo, senza alcun timore, e di dargli il battesimo. – Così fece Anania: Saulo fu battezzato, riacquistò la vista, fu ripieno di Spirito Santo e di sapienza. Da quel giorno egli fu il più fervente fra gli Apostoli di Nostro Signore Gesù Cristo.

 Per umiltà rifiuta gli onori divini: V. Atti degli Apostoli²⁸; oppure Bosco, *Vita di San Paolo*²⁹, pag.27.

²⁷Vocabolo aggiunto in un secondo momento, a margine del foglio. Probabilmente, l'Autore non si ricordava di aver già espresso lo stesso concetto con l'avverbio "all'improvviso".

²⁸Si tratta di una aggiunta a fondo pagina. Per questo riferimento, cf At 14,13ss.

²⁹Si tratta di un'opera scritta da san Giovanni Bosco: "Vita di S. Paolo Apostolo dottore delle genti, per cura del Sacer. Bosco Giovanni", Torino, Tip. di G.B. Paravia e Comp., 1857. – Verosimilmente, Don Alberione avrà utilizzato una edizione più recente.

Undecimo giorno – La Missione di San Paolo.

1. Il Signore creandoci assegna a ciascuno un posto nel mondo, una carriera³⁰ nella vita, una vocazione speciale. E secondo questa vocazione speciale Egli dà a ciascuno le inclinazioni e le attitudini convenienti; come pure prepara tutto quel complesso di grazie che sono necessarie all'ufficio speciale. Fra le principali e più nobili carriere e missioni, principalissima e nobilissima è la vocazione a salvare anime. Con essa si esercita l'altissimo e delicatissimo ufficio di Gesù Salvatore e si diventa cooperatori, come scrive San Paolo³¹, di quel Dio che è l'amante delle anime: Deus, qui amas animas. La parte più importante poi di questa missione è affidata a coloro che lavorano per la buona stampa³².

San Paolo esaltava questa stessa missione di salvare anime quando diceva: Pro Christo legatione fungimur: siamo gli ambasciatori di Gesù Cristo³³.

³⁰"Carriera": termine forse un po' improprio in un contesto di "vocazione". Da intendersi nel senso di professione, impiego, via da seguire con piena dedizione.

³¹Cf 1Cor 4,1.

³²Affermazione abbastanza arditamente: nell'ampia missione di collaborare con "l'ufficio di Gesù Salvatore", il "lavorare per la buona stampa" costituirebbe "la parte più importante". Pur considerando che nella prima stesura aveva scritto "la parte più delicata", si tratta di un'asserzione di grande rilievo, a riprova di quale considerazione Don Alberione desse all'apostolato della buona stampa.

³³2Cor 5,20.

2. Il Signore chiamò San Paolo a questo così alto ufficio.

Percossolo sulla via di Damasco, avvertì Anania di andarlo a istruire e battezzare. Anania obiettò: Ma, Signore, costui è qui venuto per far strage di tutti i cristiani. – E il Signore: Va³⁴ pure tranquillo, e non temere perché quest'uomo è un strumento scelto da me per portare il mio nome ai gentili dinnanzi ai re e dinnanzi ai figliuoli d'Israele: perciocché io gli farò vedere quanto egli debba lavorare per me.

E il Signore l'aveva fornito di tutte le attitudini di un apostolo.

Egli era di bell'aspetto; di complessione robusta, sebbene di statura piccola; di carattere sanguigno e focoso, come si rivelava dalla sua faccia bianca e dalla sua testa piccola e presto calva: di uno sguardo penetrante e vivacissimo: di un³⁵ aria dolce e affabile: di ingegno eletto: di volontà indomabile: di virtù eroica: di eloquenza irresistibile: di cuore generoso: di scienza vastissima: di spirito pronto: di una versalità singolare.

Fornito anche di doni straordinari: profezia come quando predice mali a certi ostinati³⁶; miracoli e ne operò un gran numero³⁷.

³⁴Nel ms è scritto semplicemente *Va*.

³⁵Nel ms è omesso l'apostrofo.

³⁶Nel ms aggiunge: (Vita di S. Paolo – D. Bosco – pag. 55).

³⁷Nel ms aggiunge: (ib., pag. 46-62).

3. Ed a quale ufficio, a quale missione ci ha chiamati il Signore? Anzitutto conviene ricorrere sovente al Signore per conoscere quanto Egli vuole da noi: far cioè come San Paolo che sulla via di Damasco chiede: Signore, che volete che io faccia? Pregare specialmente dopo la Santa Comunione.

In secondo luogo vediamo se in noi vi sono i segni della vocazione: cioè una virtù a tutta prova, alimentata da una pietà saporosa e viva, fondata su un'umiltà di fanciullo, sostenuta da una fede che sia irremovibile: studio che si richiede pure per chi intende darsi anche all'ufficio di scrittore, ufficio che esige molto sapere al giorno d'oggi: affezione a questa vita di sacrificio, movimentata, piena d'avventure, esposta a tutte le critiche ed a molte contraddizioni, che è destinata alla salvezza di molti e che finirà con una gran gloria in cielo. E corrispondiamo a tale vocazione? Con lo studio? con la pietà? con lavorare volentieri per la buona stampa?

Giorno dodicesimo. – Corrispondenza di San Paolo.

[1.] La corrispondenza alle grazie divine è così necessaria che senza di essa non si farebbe che aggravare la propria coscienza³⁸. E' da ricordarsi la tremenda sentenza del Divin Salvatore: Molti sono i chiamati pochi gli eletti³⁹. – Ora che importa la corrispondenza? Che si risponda alla voce di Dio, dichiarandoci *pronti*: eccomi, o Signore; giacché è appunto questa ilare prontezza nel darci a Dio che merita la divina benevolenza: *Hilarem datorem diligit Deus*⁴⁰. Che si risponda *con generosità*; e significa: anche a costo di qualche sacrificio, giacché ogni via ha le sue asprezze e la missione di salvare anime ne ha di veramente gravi. Che si risponda *con costanza*: perché chi pone mano all'aratro, ha detto Gesù, e poi si volge indietro non è degno del regno dei cieli. Ai principianti, ha detto San Bernardo, è promesso il premio, ma a chi persevera vien realmente assegnato⁴¹.

³⁸Nel ms aveva scritto, anche qui: *corrispondenza*, poi corretto in *coscienza*.

³⁹Mt 20,16.

⁴⁰2Cor 9,7.

⁴¹

[2.] E tale fu appunto la corrispondenza di San Paolo.

Rispose con *prontezza*: il medesimo giorno in cui riceveva il battesimo egli era già un apostolo: nel luogo ove tutti lo temevano bestemmiatore e persecutore egli invitava tutti a benedire e riconoscere Gesù Cristo. E fu bisogno che lo invitassero a ritirarsi prima per qualche tempo a pregare e meditare⁴².

Corrispose con *generosità*. Le difficoltà lo accendevano, le torture lo infiammavano, dopo la lapidazione si levava più vegeto e pronto. Condotto innanzi ad Agrippa per venir giudicato egli parlava con tanto ardore che i giudici lo fecero condurre via quasi per non venire da lui persuasi a divenire cristiani⁴³.

Con *costanza*: A Mileto trovò radunati molti sacerdoti, ed ecco il discorso che loro tenne⁴⁴: Ora io vado a Gerusalemme, colà guidato dallo Spirito Santo, il quale in tutti i luoghi ove io passo, mi fa conoscere le catene e le tribolazioni che là mi aspettano. Ma nulla di ciò mi spaventa né io stimo la mia vita più preziosa del mio dovere. A me poco importa il vivere o morire, purchè io termini la mia carriera rendendo gloriosa testimonianza al vangelo che Gesù Cristo mi ha affidato.

⁴²Cf At 9,30.

⁴³At 26, 1-32.

⁴⁴E' il commovente discorso di addio agli anziani di Efeso. Si può leggere in At 20, 18-35.

[3.] La corrispondenza alle grazie che da Dio ci sono date deve pur essere: pronta, generosa, costante.

Pronta, anche se Dio, chiamandoci ad una vocazione più alta, ci dicesse come agli Apostoli: lasciate tutto, venite dietro di me, vi farò pescatori di anime⁴⁵. Si dovrebbero pure lasciare padre, madre, fratelli, sorelle.

Generosa: noi dobbiamo sapere che il demonio ci invidia e ci vorrebbe rovinati, che la carne nostra è sempre pigra al bene, che il mondo non approva se non il male; ora nulla di questo noi dobbiamo curare, a nulla badare: preghiamo e avanti in Domino⁴⁶! E fino a quando?

Con costanza, fino al termine: sì fino all'ultimo di nostra vita, fino a quando spireremo l'anima nostra fra le braccia di Maria, baciando il crocifisso. Beato colui, disse Gesù, che, venendo la morte, lo troverà sul campo del lavoro⁴⁷.

⁴⁵Mt 4,19.

⁴⁶"*avanti in Domino*": avanti nel Signore.

⁴⁷Cf Lc 12,37.

Esempio. In Listri Paolo e Barnaba avevano operati molti miracoli e guadagnate tante anime a Dio. Ma vennero da Antiochia e da Iconio alcuni ebrei appositamente per turbare la santa missione⁴⁸. Quei maligni tanto fecero e tanto dissero che rivoltarono tutto il popolo contro i due apostoli, ma specialmente fu preso di mira il più ardente, cioè San Paolo. Gli scaricarono addosso una grandine di sassi così terribile che Paolo cadde a terra. Coloro, credendolo morto, lo trascinarono fuori della città per abbandonarlo alla corruzione. I discepoli, conosciuta la cosa, si radunarono attorno al suo corpo per piangere e pregare. Ma ecco che Paolo si leva, sano e vegeto, e torna a Listri, fra gli stessi lapidatori, pronto a ricominciare la sua predicazione se così fosse stata la volontà di Dio. Non si partì di là⁴⁹ se non dopo aver conosciuto che la volontà di Dio era che egli si recasse altrove.

⁴⁸Cf At 14,19ss.

⁴⁹Nel ms è scritto semplicemente *la*.

Giorno decimoterzo – Lo zelo di San Paolo.

1. Le qualità intrinseche dello zelo vero sono queste: esso è ardente, prudente, instancabile. E' ardente: perché quando nasce in un cuore e vi cresce, si trasforma come in una passione; e a questo punto l'apostolo giunge al massimo di sua forza essendo tutta la sua anima assorbita ed anche il corpo e le passioni assorbiti da questa passione che gli fa dire: *Da mihi animas, coetera tolle*⁵⁰: coetera, cioè tutto il rimanente, fosse pure la vita. – E' prudente: perché avendo di mira soltanto le anime e nessun'altra⁵¹ cosa dispone tutto con peso, numero e misura: in modo che maggior copia⁵² di anime siano salve. – Instancabile: giacché esso è sostenuto dalla grazia dello Spirito Santo, sa tutti gli insuccessi attribuire alla propria debolezza e miseria e accettarli come occasioni di meriti. Le ripulse, gli insulti, gli scherni, le calunnie, le persecuzioni non lo arrestano: non vede neppur più le fatiche; tutto è nulla! *Purché salvi l'anime*⁵³, diceva San Paolo E che più bello di questo, esclamava un santo missionario, che abbandonare tutto, volare sulle spiagge⁵⁴ inospitali, salvare un'anima e ricevere la corona del martirio?

⁵⁰"Dammi le anime, prenditi il resto". E' conosciuto come un motto di S. Giovanni Bosco.

⁵¹Nel ms.: *nessun altra*.

⁵²"Copia": da intendersi nel significato di *abbondanza*, secondo l'uso latino.

⁵³"*Purché salvi l'anime*". Si può considerare un'espressione riassuntiva di tutto lo zelo apostolico di san Paolo. Per il concetto di "salvare" le anime, si può confrontare 1Cor 9,22: "Mi sono fatto debole con i deboli, per guadagnare i deboli; mi sono fatto tutto a tutti, per salvare ad ogni costo qualcuno".

⁵⁴Nel ms.: *spiagge*.

2. Qui sta appunto la più bella gloria di San Paolo! Egli ebbe uno zelo ardente. Il suo ardore l'aveva mostrato quando per zelo della legge eccitò alla persecuzione contro Santo Stefano: non potendo allora lapidare custodiva le vesti⁵⁵ e incoraggiava i persecutori. Convertitosi, lo zelo suo divenne passione ardentissima.

Non lo arrestarono le persecuzioni a Damasco, a Gerusalemme, a Listri, a Tessalonica, ad Antiochia, a Roma. – Uno zelo prudente: sapeva fuggire quando era tempo, come a Damasco; sapeva affrontare quando occorreva come a Gerusalemme; agli Ebrei portava gli argomenti tratti dalla Sacra Scrittura perché essi vi credevano, innanzi all'Areopago prese⁵⁶ gl'argomenti dalla ragione, citò uno dei loro poeti⁵⁷: anzi, siccome era proibito portare una divinità nuova o far contro gli Dei (cose che avevano costata la vita ed Anassagora ed a Socrate) sotto pena di morte egli disse che era venuto a predicare il Dio ignoto da essi adorato. Fu instancabile: quanto più il corpo si indeboliva sotto i colpi delle persecuzioni, delle fatiche, dei disagi, delle catene, tanto più l'anima sembrava ringiovanirsi di vita nuova. Nella lettera scritta dal Concilio di Gerusalemme ai convertiti dal gentilesimo ad Antiochia, Siria e Cilicia, quel venerando consesso di Apostoli dice: Abbiamo giudicato bene di mandare a Voi Paolo e Barnaba, uomini a noi carissimi, che sacrificarono la vita per il nome di Nostro Signore Gesù Cristo⁵⁸. Testimonianza più bella non si potrebbe desiderare.

⁵⁵At 7,57.

⁵⁶Nel ms.: *preso*.

⁵⁷At 17,28. "In lui infatti viviamo, ci muoviamo ed esistiamo, come anche alcuni dei vostri poeti hanno detto: Poiché di lui stirpe noi siamo". Una citazione tratta dai *Fenomeni* del poeta Arato di Soli, vissuto nel III sec. a.C.

⁵⁸At 15,26.

3. Come sarà il nostro zelo? Ardente? – Diverrà ardente se noi non penseremo che a dirigere e rivolgere tutta la nostra vita e tutte le nostre aspirazioni verso quella missione che il Signore ci volle affidata. Non guardare più a che cosa fanno o dicono gli altri. Abbiamo una carriera innanzi: dunque avanti, in Domino, pieni di santo entusiasmo. Si deve, è vero, però: aver cura di⁵⁹ nostra salute, prendere il riposo necessario, parlare con discrezione, conservare la calma, disporre tutto con tutta la prudenza evangelica per non meritare il rimprovero di Nostro Signore Gesù Cristo: I figli delle tenebre sono più prudenti che i figli dalla luce⁶⁰. Memori anche del precetto del Salvatore: siate prudenti come i serpenti⁶¹. – Non lasciamoci stancare da opposizioni o fatiche: ci riposeremo in cielo, dicevano i santi. Il paradiso è appunto chiamato "requies" cioè riposo⁶². Quanto maggiore sarà la fatica tanto più abbondante il premio. Satagite, magis satagite⁶³: diceva San Paolo: lavorate, lavorate: e perché? Per assicurarvi il premio e seguire la vostra vocazione.

⁵⁹Sta per: "della".

⁶⁰Lc 16,8.

⁶¹Mt 10,16.

⁶²Sul tema del "riposo", cf. Eb 4,1:"Dobbiamo dunque temere che, mentre ancora rimane in vigore la promessa di entrare nel suo riposo, qualcuno di voi ne sia giudicato escluso".; e tutto il capitolo.

⁶³Sembrerebbe trattarsi, più precisamente, di una raccomandazione dell'apostolo Pietro (2Pt 1,10): "Quapropter fratres magis satagite ut per bona opera certam vestram vocationem et electionem faciatis; haec enim facientes non peccabitis"; "Quindi, fratelli, cercate di render sempre più sicura la vostra vocazione e la vostra elezione. Se farete questo non inciampate mai".

Esempio. San Paolo in viaggio verso Gerusalemme si era fermato qualche giorno a Cesarea⁶⁴. Colà era pure sopraggiunto⁶⁵ il profeta Agabbo. Recatosi egli a visitare l'Apostolo gli tolse di dosso la cintola e legatosi con essa i piedi e le mani: ecco, disse, quanto lo Spirito Santo apertamente mi ispira: l'uomo cui appartiene questa cintola, sarà in questa guisa legato dai Giudei in Gerusalemme.

Questa profezia commosse tutti gli astanti: onde gli stessi compagni di San Paolo piangendo lo pregarono di non andarvi. Ai quali Paolo coraggiosamente rispondeva: Deh! vi prego, non piangete: con queste lacrime accrescete afflizione al mio cuore e null'altro. Sappiate che io sono pronto non solo ad incontrare le catene, ma anche a subire la morte pel nome di Gesù Cristo.

Tutti riconoscendo in questo la divina disposizione e vedendo la fermezza dell'Apostolo dissero ad una voce: Sia fatta la volontà di Dio. E l'Apostolo si partì.

⁶⁴Vedi At 21,10ss.

⁶⁵Nel ms.: *sopraggiunto*.

Quattordicesimo giorno – Come era lo zelo di San Paolo.

1. Lo zelo per essere vero deve nascere da un cuore tutto innamorato del Signore, deve l'apostolo avere una missione conferita dall'autorità legittima, deve lavorare per la Chiesa. Solo il cuore infiammato di vero amore al Signore può sentire quell'ardore per le anime che nulla risparmia, né comodità, né interesse, né vita, né se stesso: zelo che non si arresta mai, anche fra le contraddizioni umane: zelo che prima salva l'anima propria⁶⁶. – Chi non lavora con divina missione può essere simile a quei predicatori che non sono stati inviati e che non ricevono la benedizione del Signore. – Chi non lavora unito alla Chiesa finisce col disperdere: e purtroppo quanti eretici, quanti scismatici hanno sbagliato strada in questo. Tutto deve partire dal papa e tornare al papa: ubi Petrus ibi Ecclesia⁶⁷. Chi non lavora con Gesù Cristo⁶⁸, disperde: e non lavora con Gesù Cristo chi non è strettamente unito al Papa.

⁶⁶Il pensiero che, per far del bene alle altre persone, "prima" bisogna salvare la propria anima, era familiare a Don Alberione. Ricordiamo un testo molto noto, scritto nel 1950: "Vi sia la persuasione che in questi apostolati si richiede maggior spirito di sacrificio e pietà più profonda. Tentativi a vuoto, sacrifici di sonno e di orari, denaro che mai basta, incomprensioni di tanti, pericoli spirituali di ogni genere, perspicacia nella scelta dei mezzi... Salvare, ma prima salvarci! Occorrono dei santi che ci precedano in queste vie non ancora battute ed in parte neppure indicate... (SP, nov. 1950; cf CISP p. 807).

⁶⁷"Dove è Pietro (il Papa), quivi è la Chiesa": cf S. Ambrogio, *Enarratio in Psalmum XL*, n. 30, PL 14, 1134B.

⁶⁸Cf Mt 12,30: "Chi non è con me è contro di me, e chi non raccoglie con me, disperde".

2 Il nostro Santo Apostolo aveva un vero zelo perché fondato sull'amore a Nostro Signore Gesù Cristo Già l'abbiamo considerato: il suo cuore ardeva del più vivo e puro affetto al Signore, per cui seppe tutto soffrire, tutto sopportare: e non bramava che far conoscere Gesù Cristo e guadagnargli anime. Da Gesù Cristo aveva ricevuta la sua missione, pure egli si recò a Gerusalemme per darne conto a San Pietro come primo papa⁶⁹. Anzi San Paolo, trovandosi in Antiochia di Siria, ebbe una meravigliosa visione. Nostro Signore Gesù Cristo gli si presentò e gli comandò di andare a Gerusalemme. San Paolo difatti vi andò, dimorò alcuni giorni a Gerusalemme, conferì con San Pietro sul Vangelo: e quindi aspettò che San Pietro stabilisse dove egli avrebbe dovuto predicare. E il Vicario di Gesù Cristo lo inviò appunto ai Gentili. – La sua cura e la raccomandazione principale ai fedeli era sempre quella che stessero uniti alla Chiesa. Almeno tredici volte⁷⁰ fra gli Atti e lettere si trova che Paolo ripete questi concetti: obbedite ai vostri pastori, non date retta a chi vi insegna diversamente da ciò che vi insegna la Chiesa, di stare alle decisioni del Concilio di Gerusalemme, ecc.

⁶⁹Cf Gal 1,18ss.

⁷⁰

3. Se vogliamo essere zelanti per gli altri guardiamo di avere un grande ardore per la pietà e la virtù nostra: solo chi ama Gesù Cristo può farlo amare. Vi è sempre da dubitare di chi afferma di volere far del bene e non sente profondamente questa volontà: voglio farmi santo. – Amiamo poi il papa, come vicario di Nostro Signore Gesù Cristo, come nostro padre, nostro maestro, nostra guida; chi contraddice al Papa deve fuggirsi. Solo in una stretta unione con il Papa si può utilmente lavorare per Dio e per le anime. Facciamo delle Comunioni per il papa, leggiamo con rispetto e venerazione quanto Egli scrive e dice. – Non la nostra gloria dobbiamo cercare, non di attirarci il plauso degli uomini bisogna curarci: ma solo di attirare le anime alla Chiesa, perché nella Chiesa, arca di salute⁷¹, possano trovare salvezza.

⁷¹"salute": calco dal latino "salus". Noi diremmo oggi: "arca di salvezza".

4. Esempio. La verità dello⁷² zelo di San Paolo si conosce da questo. Egli si serviva di tutto. Elima⁷³ distruggeva la sua opera ed egli a nome di Dio gli intima: Tu sei pieno di ogni inganno e nequizia, perciò rimarrai cieco.

Nelle sue peregrinazioni cercava sempre le grandi città, le più colte e commerciali⁷⁴, dove stabiliva un nucleo di fedeli che fossero come un focolare ed un centro da cui la fede si spargesse tutto all'intorno: come Efeso, Atene, Corinto, Filippi, Antiochia, Roma.

Ammoniva, correggeva, sgridava, minacciava ove occorresse⁷⁵ e giunse anche a scomunicare un giovane che aveva osato scandalizzare i suoi compagni⁷⁶. Quando era necessario sapeva anche far valere i suoi diritti e per ben tre volte seppe appellarsi ai diritti che aveva come cittadino romano e far rispettare la propaganda del Vangelo. A Efeso fu ricoverato in una scuola ed egli la cambiò in una Chiesa per la predicazione: servendosi dell'opera altrui in ogni città ordinava degni sacerdoti: le stesse donne servirono alla divulgazione del Vangelo e alcune di esse⁷⁷ sono ricordate nelle sue lettere come persone a cui la Chiesa e le anime erano molto debitrice.

⁷²verità dello: aggiunta posteriore nel ms.

⁷³Cf. At 13,8ss.

⁷⁴Nel ms.: *commerciale*.

⁷⁵Nel pensiero di Don Alberione, l'Apostolo vive in prima persona quanto poi raccomanderà a Timoteo: "Annunzia la parola, insisti in ogni occasione opportuna e non opportuna, ammonisci, rimprovera, esorta con ogni magnanimità e dottrina" (2Tm 4,2).

⁷⁶Cf 1Cor 5,5: "Questo individuo sia dato in balia di satana per la rovina della sua carne, affinché il suo spirito possa ottenere la salvezza nel giorno del Signore".

⁷⁷Ad esempio: Priscilla, moglie di Aquila, (At 18,2); Lidia, "una credente in Dio", (At 16, 15); Febe, "diaconessa della Chiesa di Cencre", (Rm 16,1); Perside, "che ha lavorato per il Signore", (Rm 16,12); Loide ed Eunice, rispettivamente nonna e madre di Timoteo (2Tm 1,5); Appia (Fm 1,2), ecc.

Quindicesimo giorno. – I frutti dello zelo di San Paolo.

1. L'apostolo anche più zelante può incontrarsi con tre specie di uditori: di buona volontà, di nessuna volontà, di cattiva volontà. Così è stato del Divin Salvatore. Gli ebrei di buona volontà lo seguirono, convertendosi alla sua predicazione e adorandolo come vero Dio; gli ebrei di nessuna volontà non si mossero per udirlo, oppure se ne restarono indifferenti, aspettandosi di meglio cioè un liberatore materiale; gli ebrei invece di cattiva volontà lo perseguitarono, lo calunniarono, ne domandarono la morte di croce.

Così non per colpa del buon Apostolo, ma unicamente per trascuranza o malizia degli uditori egli non sempre ottiene il frutto che dovrebbe. Ma l'apostolo incontrandosi con cuori buoni li addolcisce con gli insegnamenti evangelici; trovando menti aperte alla verità le illumina; guadagna le anime, le trascina, appresso a sé, le guadagna a Dio e le innalza talvolta alle più grandi altezze. Allorchè poi si tratta di un Apostolo veramente ripieno di santità, di eloquenza, di doni soprannaturali trionfa anche talora dei cuori più induriti, trasforma anche i peccatori in santi.

2. Così fu del nostro Apostolo. Egli convertì un numero immenso di anime, tanto che poteva poi scrivere che in tutto il mondo era annunziato il vangelo⁷⁸. La Palestina, la Siria, la Galizia, la Tracia, la Macedonia, l'Acacia, l'Italia, Malta, Cipro ecc. ecc. furono tanti campi delle sue evangeliche conquiste: ovunque egli fece sentire la sua parola con frutto. Molti suoi discepoli divennero anche santi: come San Barnaba, San Tito, San Timoteo, San Dionigi l'Aeropagita ecc, nonostante che prima fossero semplici pagani. Ad Antiochia di Pisidia fece uno splendido discorso nella Sinagoga⁷⁹: gli uditori si ritirarono colpiti e tutti attendevano con impazienza il sabato seguente: alcuni per gioia della salute, altri per la curiosità di sentire cose nuove, altri ancora perché apparecchiati a contraddirlo.

- Il governatore Felice che cercava soltanto di ricavar denaro l'udì con interesse ma non si piegò al cristianesimo: nell'Isola di Cipro invece quel governatore chiamato Paolo ricevette il battesimo. Anche Festo e Agrippa se ne rimasero indifferenti, pur riconoscendo la ragione a Paolo: mentre la devota vergine Tecla⁸⁰ divenne un'apostola e protomartire del Cristianesimo: come Stefano era stato il protomartire fra gli uomini.

⁷⁸Cf Col 1,5s:"Di questa speranza voi avete già udito l'annunzio dalla parola di verità del vangelo che è giunto a voi, come pure in tutto il mondo fruttifica e si sviluppa...".

⁷⁹At 13,16ss.

⁸⁰ L'Autore si riferisce ad un diffusissimo testo apocrifo che, nella versione siriana, porta il titolo "Storia di Tecla discepola dell'apostolo Paolo" (cf *Apocrifi del Nuovo Testamento* , vol. II, .UTET 1975, pp. 1083-1101).

3. Nessuna meraviglia se non sempre otteniamo frutto dalle nostre opere di zelo: spesso ciò dipende dagli uditori stessi. Ma badiamo di star sempre con umiltà innanzi ai successi: perché sono trionfi della grazia divina; non scoraggiarsi⁸¹ innanzi agli insuccessi perché sono le prove con cui Dio vuol sperimentare⁸² la nostra costanza e fedeltà.

D'altra parte pensiamo che non basta udire parole buone, leggere esortazioni sante, ascoltare prediche: occorre esaminarci se siamo di buona volontà, o di nessuna volontà, o con cattiva volontà. Solo i primi fanno realmente profitto: gli altri non fanno che aggravarsi la coscienza. Molto sarà chiesto a chi molto è stato donato. La buona volontà poi vien data a chi prega: *Pater vester coelestis dabit spiritum bonum petentibus*⁸³. Chiediamola dunque con gran fervore.

⁸¹Nel ms.: *scoraggiarsi*.

⁸²Nel senso di: *mettere alla prova*.

⁸³Cf Lc 11,13.

4. In Atene vi era una specie di Senato o accademia detta l'Aeropago. Là convenivano i dotti di ogni classe o categoria e si trattavano le cose più elevate. Là pure si portò l'Apostolo, che non si lasciava sfuggire occasione alcuna di bene, per predicare. Parlò eloquentemente ed anche elegantemente, annunciando il Dio Ignoto, la venuta di Gesù Cristo, il giudizio finale colla risurrezione della carne.

Terminato il discorso: quelli che erano di buona volontà si unirono a lui e tra essi vi furono San Dionigi, Damari ed alcuni altri. Invece alcuni presero a deriderlo e burlarlo come uomo pazzo, specialmente perché aveva parlato della risurrezione dei morti: questi erano di cattiva volontà, ingolfati nei loro vizi⁸⁴. Altri ancora perché indifferenti in fatto di religione dicevano al Santo Apostolo: ti ascolteremo di questo altra volta. – Così l'Apostolo si trovava sempre fra persecutori e derisori, indifferenti e viziosi: ma tra essi incontrava pure uomini che avevano coscienza retta sebbene ignoranti in cose di fede. Fra essi egli raccolse abbondante messe: tanto da poter dire: Io ho fatto maggior frutto di tutti gli altri Apostoli.

⁸⁴Nel ms.: *vizzi*.

Sedicesimo giorno. – San Paolo apostolo della Buona Stampa.

1. Cinque sono i principali apostolati: della preghiera, della stampa, dell'esempio, della parola, delle opere. Consideriamo dapprima quello della stampa. Essa è oggi divenuta la prima potenza del mondo: tanto che si può dire che chi possedesse la direzione della stampa possederrebbe la direzione del mondo. Giacchè essa esalta, dapprima, edifica e distrugge, seduce e trascina: come vuole, quando vuole, per le vie che vuole. Nulla può sottrarsi al suo dominio: né eserciti, né le masse scompigliate; né i re, né i sudditi; né i governi, né i popoli; né religiosità dei popoli, né la loro moralità; né la civiltà né la barbarie; né la vita economica, né quella sociale, né quella politica; né gli individui né le società. Ella è il punto d'appoggio⁸⁵ con cui è possibile sollevare il mondo morale, politico, sociale, religioso, militare, e artistico, commerciale, giuridico, ecc.

Non si ingannerebbe, ha scritto Leone XIII, chi volesse attribuire alla stampa cattiva tutto il male della società di oggi.

⁸⁵Nel ms.: *d'apoggio*.

2. La stampa non ebbe in tutti i tempi l'importanza di oggi: perché non sempre ebbe la rapidità e perfezione attuale. Tuttavia ne ebbe tanta anche ai tempi di San Paolo e quanto ebbe allora di potere tanto vi diede di importanza l'Apostolo. Allorè il libro più diffuso era la Sacra Scrittura: e San Paolo almeno 37 volte fra Atti e Lettere⁸⁶ invita i fedeli ed in modo particolare gli ebrei a leggerla. – Nel disputare nelle sinagoghe e nella sua Lettera agli Ebrei ad ogni istante egli riporta e commenta le divine Scritture. Il Concilio degli Apostoli, tenutosi a Gerusalemme, compose e volle spedire una lettera, diremmo oggi una enciclica o circolare a tutti i fedeli: San Paolo la portò nelle varie Chiese e la lesse ai fedeli, felice di fare, diremmo oggi, l'ufficiale di posta.

Scrisse 14 Lettere che sono, dice San Giov. Crisostomo, il vangelo risuscitato: un numero quasi infinito di edizioni di lettori ebbero, hanno, avranno: fino al termine dei secoli: e sarà sempre San Paolo che eserciterà questo Apostolato della stampa in tutti i tempi.

⁸⁶Nel ms.: sia qui che subito dopo e in altri passi, l'Autore scrive *atti e lettere ed ebrei* (in minuscolo).

3. Mons. Ketteler scrisse che se San Paolo tornasse al mondo si farebbe giornalista: e certo si è che si apprenderebbe al mezzo migliore per far del bene: e questo oggi è la stampa. Ma noi quanta comodità abbiamo di esercitare questo apostolato! Si può scrivere, si può comporre, si può stampare, si può diffondere, si può far leggere, si possono togliere di mano giornali e libri pericolosi.

Che cosa è possibile a noi? nelle nostre circostanze speciali di vita? Importa di far bene, quanto si può tutto quello che si può. Vi è chi dà offerte, vi è chi si spoglia del suo patrimonio, vi è chi fa dei sacrifici, vi è chi lavora con tutto il fervore del suo spirito, vi è chi consuma la sua vita per la buona stampa. E noi che facciamo? e come facciamo?

Coraggio: se son tanto zelanti i cattivi per la loro stampa; che non dovremmo fare noi per la buona? – Coraggio: vi saranno molti sacrifici a fare, ma il premio sarà pure grande, anzi grandissimo, in cielo.

4. Esempio. Ad Efeso l'Apostolo Paolo aveva raccolta buona messe di anime. I neoconvertiti privi di zelo venivano a Paolo confessando i loro peccati e con serietà di propositi.

L'Apostolo si accorse che una delle occasioni più pericolose per essi erano i libri cattivi molto diffusi. San Paolo li invitò a portarli tutti su una pubblica piazza: se ne fece una grande catasta, cui si appiccò il fuoco.

Il venderli sarebbe stato un esporre altri al pericolo di rovina spirituale. Il valore dei libri bruciati era molto considerevole: alcuni dicono che dalle indicazioni che ci forniscono gli atti degli apostoli possiamo credere che essi potessero valere circa centomila franchi⁸⁷.

Certamente doveva essere stato molto infocato e persuasivo il discorso di San Paolo contro la stampa cattiva! E pensare che oggi ogni predicatore col suo dire non riesce ad allontanare il popolo dalla lettura dei giornali pericolosi.

Diciassettesimo giorno – San Paolo Apostolo coll'esempio.

1. L'efficacia dell'apostolato dell'esempio è ben poco considerato: eppure l'esempio ha un gran valore. Chi infatti può sottrarsi alla sua influenza? – San Paolo almeno 21 volte nelle sue Lettere ci ammonisce di dare esempi buoni, di guardarci dal presentare altrui esempi cattivi: Fate il bene non soltanto innanzi a Dio, ma anche innanzi agli uomini, affinché possiamo essere il buon odore di Gesù Cristo: giacché la vostra buona condotta provoca molti al bene. La vostra modestia sia nota a tutti gli uomini. Siate senza lamenti e semplici figli di Dio, non meritatevi alcun rimprovero in mezzo a questo mondo guasto: innanzi al quale dovrete risplendere come lumi colla parola non della lingua ma della vita, a gloria di Gesù Cristo. Ed ai Corinti: badate che la vostra vita non presenti occasione di scandalo, per non aver sulla coscienza la rovina di anime. – Precisamente quello che aveva detto Gesù Cristo: Guai a chi scandalizzerà un innocente bambino.

2. L'Apostolo però non si contentava di raccomandare l'apostolato dell'esempio. Egli stesso e più di tutti lo praticava: Non vogliamo dare scandalo alcuno perché non cada in disprezzo il nostro ministero: non è peccato che io mi cibi di certe vivande (una volta proibite al popolo ebreo), ma se alcuni si scandalizzassero di veder ciò io non ne mangerò in eterno. – Nella Troade San Paolo incontrò un suo cugino di nome Luca. Era egli un medico di Antiochia, di grande ingegno e scrittore elegante. Da quando vide San Paolo, tutto zelo e ardore, egli mutò interamente vita. Divenne simile a lui nel fervore e nello zelo: con lui predicò, istruì le popolazioni, con lui si espose agli insulti e calunnie, con lui sopportò battiture e persecuzioni. Quando si sentiva estenuato e stanco egli guardava a Paolo e si riaccendeva in lui lo spirito di sacrificio e l'amore alle anime. Scrisse il Vangelo che è detto appunto di San Luca e sono pure suoi gli atti degli Apostoli. L'esempio di San Paolo era stato così efficace sull'animo suo, che credette utile proporre San Paolo anche a modello degli altri e così le notizie più particolari che noi abbiamo dell'Apostolo ci sono fornite da San Luca.

3. Risplenda la vostra luce, aveva detto Gesù Cristo, innanzi al mondo perché vedano le vostre opere buone e diano gloria all'Eterno Padre. Questo in generale: ma San Paolo più particolarmente⁸⁸ ci dice anche in che cosa dobbiamo dare il buon esempio: La vostra modestia sia nota a tutti: astenetevi anche dalle parvenze di male; ed a Tito: renditi esempio buono ai fedeli nel parlare, nell'insegnare bene, nell'integrità della vita, nella gravità del tratto, nel dir sempre e soltanto cose sante. A Timoteo poi scriveva: anche nella castità sii di buon esempio, come pure nella carità e nella fede.

Quanto bene potremmo spandere attorno a noi se avessimo sempre la vera delicatezza in ogni cosa. I primi fedeli erano insegnati⁸⁹ a dito: Ecco come vivono i cristiani, si diceva. Possiamo noi dire: ognuno che mi vede può ricavare da me edificazione? Colla mia vita predico il bene?

⁸⁸"più particolarmente": aggiunto successivamente nel ms.

⁸⁹ Nel senso di: *segnati*.

4. Quale sarà la vera ragione di questi fatti che leggiamo nella vita di San Paolo? Egli era andato a Damasco per prendere i cristiani e legarli e convertitosi incominciò là appunto la sua predicazione?

Risposta si è: che egli voleva riparare lo scandalo.

A Gerusalemme era stato fra i più ardenti persecutori della Chiesa: ebbene appunto là egli si recò ripetutamente e con ogni insistenza a predicare. Perché? Il perché lo disse egli stesso: sperando che l'esempio della sua conversione potesse influire su i suoi connazionali.

Allorché parlava nelle sinagoghe spesso portava il suo esempio, narrava la sua conversione e conchiudeva incitando gli Ebrei a seguire il suo esempio. E l'esempio suo era assai efficace e molti incoraggiati lo seguivano.

Diciottesimo giorno – San Paolo apostolo colla preghiera.

1. San Paolo dava grande importanza all'apostolato della preghiera. E con ragione: giacché questo fu l'apostolato di G. nella sua vita privata, questo è l'apostolato di G. nella sua vita Eucaristica. Ai Filippesi scriveva: so che le vostre preghiere mi giovano a salvezza. Ai Colossesi raccomandava: Perseverate nella preghiera, pregate assieme anche per me, perché il Signore avvalori la mia parola a predicare il Vangelo. E non solo, ma si spiegava anche più chiaramente quando diceva ai Tessalonicesi: In fine vi raccomando di pregare perché il vangelo sia predicato ovunque e venga ben accolto: siccome fu presso di voi; e perché siamo liberati dai cattivi. – Questo apostolato è facile e non vi è stato, si può dire, santo che non l'abbia abbracciato. - Esso è di grande efficacia, anche sui peccatori più ostinati.

2. San Paolo imparò colla propria esperienza quanto valga la preghiera per salvare anime. Infatti aveva veduto Santo Stefano che mentre veniva lapidato pregava per i suoi carnefici. – E con quelle preghiere ottenne specialmente la conversione del nostro Paolo: Sant'Agostino dice appunto che non avremmo San Paolo se non avessimo avuto Santo Stefano. – Ed ogni volta che doveva ricevere grazie speciali San Paolo pregava: prima del battesimo passò tre giorni in digiuno e preghiera; prima di venir ordinato vescovo passò qualche tempo parimenti digiunando e pregando; avanti di intraprendere i suoi viaggi apostolici e accingersi all'opera della conversione dei gentili trascorse tre anni nell'Arabia dove faceva penitenze e orazioni per sé e per la conversione delle anime. Dopo aver predicato ad Efeso ed a Tiro, prima di lasciare i fedeli di quelle città pregò a lungo per ottenere loro la perseveranza. Né questo faceva soltanto qualche volta: ma diceva chiaramente ai Tessalonicesi: Noi preghiamo continuamente per voi perché il Signore si degni darvi la fede. Uguali cose scriveva ai Romani.

3. San Paolo ci avverte circa le persone per cui è bene esercitare l'apostolato della preghiera: «Vi scongiuro, di fare anzitutto preghiere, domande, suppliche per tutti gli uomini, per i re, e tutti quelli che sono costituiti in alto». Preghiamo per il Sommo Pontefice, per i governanti, per i Vescovi, per i sacerdoti, per i peccatori, per i giusti, per i fanciulli, per gli eretici, scismatici, infedeli, moribondi, anime purganti.

Coloro che sono iscritti all'Apostolato della preghiera certo molto facilmente e molto meglio possono esercitare questa parte dello zelo per la salute degli altri: basta infatti che essi recitino con le migliori disposizioni la preghiera: «Cuore divino di Gesù ecc»; con essa comprendiamo tutti i bisogni degli altri perché tutti sono compresi dal Cuore Sacratissimo di Gesù. – Giova però anche pregare spesso per qualche peccatore più bisognoso, come sarebbero certe anime che versano in gravi pericoli di anima, per moribondi speciali, per vocazioni religiose, per qualche parente, amico o conoscente poco praticante.

4. Esempio. Paolo ed il suo compagno Sila a Filippi di Macedonia avevano riportato grande frutto dalla predicazione; ma avendo poi liberata una fanciulla dal demonio si sollevò contro di essi una persecuzione. Accusati innanzi ai giudici di introdurre una religione nuova, questi si strapparono le vesti quasi per indicare il loro orrore ed il popolo montò su tutte le furie. Senza esaminarli furono battuti, percossi a sangue, coperti di piaghe, chiusi in carcere: Il custode non solo li tenne ben chiusi ma serrò i loro piedi coi ceppi.

Paolo e Sila vedendosi chiusa la speranza di convertire altre anime e calmare quella gente colla parola ricorsero alla preghiera: giubilanti per aver sofferto qualche cosa, cantavano e pregavano, sicuri che il Signore avrebbe fatto più che non essi stessi. Ed ecco un terribile terremoto: cadono le catene dei prigionieri, si rompono i ceppi, le porte si spalancano. Il carceriere accorse; viste le porte aperte credendo fuggiti i prigionieri si puntò al petto la spada e stava per uccidersi, quando di dentro Paolo gridò: Che fai? siamo qui tutti. Colui rassicurato, illuminato dalla grazia del Signore, si gettò ai piedi dell'Apostolo dicendo: Che debbo fare per salvarmi? Fu istruito da San Paolo e battezzato con la sua intera famiglia e con molti altri. I magistrati si pentirono d'aver maltrattati Paolo e Sila senza ragioni e li dichiararono liberi.

Diciannovesimo giorno – San Paolo Apostolo della parola.

1. San Paolo dice chiaramente e per regola generale: *Fides ex auditu, auditum⁹⁰ autem per verbum Christi*; La fede vien dall'udire la parola del vangelo. Ora questo è il grande mezzo usato da Nostro Signore Gesù Cristo che impiegò tre anni nella predicazione della divina parola: questo è il grande mezzo usato dagli Apostoli che si diedero con tutto il fervore del loro spirito ad evangelizzare il mondo. E si comprende: le verità evangeliche annunziate a viva voce parlano alla mente, al cuore, ai sensi; a tutto l'uomo e Gesù Cristo istituì la predicazione come il mezzo ordinario per la diffusione del vangelo: Andate in tutto il mondo e predicate il vangelo ad ogni creatura: chi crederà e sarà battezzato sarà salvo. Perciò la Chiesa ebbe sempre gran cura di promuovere prediche, istruzioni popolari, conferenze religiose, catechismi, meditazioni, spiegazioni del Vangelo ecc..

⁹⁰Più esattamente: *auditus* (Rm 10,17).

2. Ed è qui dove maggiormente risplende lo zelo di San Paolo. Il suo dire era sempre adatto agli uditori, pieno di calore, convincente, penetrante, sebbene semplice nella sua sublimità ed alieno da vani ornamenti rettorici.

La sua parola era fluente e abbondante: condotto prigioniero a Roma invitò al suo carcere gli ebrei per istruirli nella sua religione. Vennero essi e fu tale la vivacità del suo dire, la forza dei suoi argomenti che gli uditori non si stancarono ed il discorso di San Paolo durò dalla mattina fino alla sera.

A Listri il popolo fu così entusiastico della sua parola che lo chiamava Mercurio, cioè Dio della eloquenza: e ad ogni costo volevano sacrificargli un vitello come si usava per le divinità pagane.

Sant'Anselmo parlando della sua predicazione dice: San Paolo corse dal Mar Rosso all'Atlantico portando ovunque la luce della verità. Egli fu come il sole che illumina tutto il mondo: sicché piuttosto si può dire che a Paolo mancarono il mondo e popoli da convertire che non sia mancato Paolo ad alcuno. Questa è la misura del suo zelo. San Giov. Crisostomo, devoto assai di San Paolo, diceva che era suo ardente desiderio di vedere dal pulpito San Paolo, perché a paragone di lui sarebbero apparsi languidi e freddi gli oratori dell'antichità. La Chiesa dice: «Deuc qui multitudinem gentium beati Pauli Apostoli praedicatione docuisti ecc. ». E altrove: «Sancte Paule Apostole, praedicator veritatis, et Doctor gentium...».

3. San Paolo parlando dei predicatori delle verità evangeliche esclama: quanto sono santi i loro passi, cioè le fatiche di questi annunziatori della buona novella!

Bello e santo è far conoscere il nostro Creatore, bello e santo il far conoscere Nostro Signore Gesù Cristo, bello e santo il far conoscere la Chiesa, la sua dottrina, i suoi sacramenti, i suoi precetti. – E tu: che cosa potresti fare nelle tue circostanze? Ottima cosa sarebbe fare il catechismo: altrettanto deve dirsi dello spargere sempre attorno buone massime, buone parole, buoni consigli. Certo a tutti è possibile tenere dei buoni discorsi fra compagni ed amici: ed i buoni discorsi giovano molto alla comune edificazione, Nella lettere, nelle tue relazioni coi parenti quante buone cose puoi spargere. Saranno semi che a suo tempo fruttificheranno frutti di vita eterna.

4. Un fatto che dimostra assai bene quanto Dio benedica i buoni predicatori ci vien narrato dalla tradizione.

San Paolo si trovava nella città di Reggio Calabria e secondo il solito cercava di far un po' di bene predicando. Ma non volevano udirlo, anzi i più ostinati menavano chiasso per disturbare la sua predica. Egli allora disse loro, mostrando un moncherino di candela: ascoltate mi almeno finchè esso sia consumato. Pazientarono un po' e il moncherino fu collocato su di una colonna di pietra. Ma ecco che, consumato esso, si accese la colonna di pietra ed arse finché l'Apostolo ebbe terminato un lungo e convincente discorso. Il popolo entusiasmato e mosso dalle parole di Paolo e dalla grazia interiore si convertì in massa al Cristianesimo. Sul luogo del miracolo venne poi eretto un tempio ad onore di San Paolo e vi si celebra con solennità una festa particolare. Nell'oremus della Messa si dice: O Dio che alla predicazione dell'Apostolo Paolo, risplendendo divinamente una colonna di pietra, vi siete degnato di istruire i popoli di Reggio col lume della fede, concedeteci, ve ne preghiamo, che meritiamo di avere in cielo intercessore colui che abbiamo avuto predicatore del Vangelo in terra (Cesari, att.ap. V.2).

Ventesimo giorno – San Paolo Apostolo colle opere.

[1.] Lo zelo per la salvezza delle anime ha fatto ideare ai veri apostoli ed anche realizzare tante opere che aiutano il clero e la predicazione, la buona propaganda. Così ai nostri giorni sono sorte: l'Opera della propagazione della fede e l'Opera della Santa Infanzia per la diffusione del Vangelo in tutto il mondo; l'Opera detta la Crociata per i moribondi che si propone di ottenere le grazie necessarie per i moribondi; l'Unione Popolare che ha lo scopo di dirigere e coordinare la lotta dei cattolici contro la coalizione dei socialisti, anarchici, liberali, massoni; la Unione Elettorale che deve portare al Governo, alla Provincia ed al Comune uomini di coscienza retta; l'Unione Gioventù Cattolica che tende a preservare dalla corruzione tanti giovani; l'Unione delle Donne Cattoliche che lavora alla formazione del carattere cristiano nella donna; l'Unione Economica che vuol salvare dagli strozzini e dal socialismo le forze democratiche e popolari; la Pia Unione per la Comunione frequente, l'Obolo di San Pietro ecc. ecc.

[2.] San Paolo nel suo ardente zelo per la religione cristiana seppe moltiplicare le industrie e le sue opere facendosi tutto a tutti per tutto salvare. A Gerusalemme imperversava una penosissima carestia: il popolo mancava di pane: molti si riducevano a vivere quasi soltanto di erbe. San Paolo allora promosse in varie regioni una grandiosa colletta che servisse a lenire i mali, ma specialmente valesse a conciliare l'animo degli Ebrei verso il cristianesimo e così riuscire più facilmente a convertirli. Il concilio di Gerusalemme, detto apostolico, fu di un'importanza capitale nella Chiesa: i suoi frutti continuano a maturare anche ora. Esso fu adunato da San Pietro, ma San Paolo, si può dire, lo provocò proponendo le sue questioni e poi procurò che le sue decisioni venissero attuate.

Uno degli ordinamenti più sapienti della Chiesa, una delle sue opere, anzi delle organizzazioni più utili al bene delle anime fu l'istituzione delle diocesi con a capo uomini di alto sapere e di zelo. Esse sono come i focolari da cui poi irraggia tutto attorno lo spirito cristiano, cioè la fede e la morale. Ora l'opera di San Paolo era sempre questa in ogni regione: predicare, organizzare una diocesi, formare un clero con a capo un santo vescovo. Fu con questa opera che egli stabilì quelle chiese che furono fermi scogli contro l'imperversare delle persecuzioni e spesso contro le medesime eresie.

3. Già al tempo di San Paolo ma specialmente oggi l'organizzazione è l'opera delle opere: l'unione fa la forza. Mille volontà disorganizzate non hanno il potere di dieci uomini uniti assieme. Ora fu il Papa ad istituire o ad approvare, incoraggiare, raccomandare, predicare, inculcare le organizzazioni che abbiamo sopra accennate. I cattolici sono alle volte sordi: come è stato per esempio in Francia: tardi però si accorgono che il danno è loro. Quando invece obbedirono ne gustarono i più saporosi frutti. Non disputiamo, ma facciamo: seguiamo la bandiera del Papa, con umile e ferma docilità. Sosteniamo colla stampa e colla parola l'Unione Popolare, l'Unione Elettorale, l'Unione delle donne cattoliche. Prendiamo parte all'Unione della gioventù cattolica, all'Apostolato della preghiera, alla Crociata per i moribondi, alle opere di suffragio per le anime purganti ed a quelle altre cui possiamo aderire.

Ma la nostra adesione non sia una semplice formalità, sibbene una azione viva, di anima.

4. Esempio. Una delle opere che maggiormente rivelano l'animo di San Paolo affezionato ai suoi figli e ripieno di zelo si è quella delle visite. Dopo fondata una Chiesa egli partiva per recarsi altrove e lavorare ad altre fondazioni. Passati alcuni anni egli ritornava a visitare i primi figli spirituali. Così andarono ripetendosi i suoi viaggi apostolici che gli costavano immensa fatica, ma che apportavano immensa gioia e grande frutto spirituale ai neo-convertiti. E che faceva San Paolo in queste visite? Anzitutto cercava di confortare i cristiani alla perseveranza, giacché in mezzo a tanta corruzione pagana le difficoltà erano tante e non lievi. Poi toglieva gli abusi che si fossero introdotti nella sua assenza ed era facile anche questo specialmente per l'ignoranza religiosa. Inoltre stabiliva nuove diocesi, le estendeva, ordinava nuovi sacerdoti. E' incredibile quanto egli fosse desiderato. Ad Efeso, quando fu sul punto di partire, sapendo che non l'avrebbero riveduto, tutti piangevano, l'abbracciavano, gli facevano mille preghiere e raccomandazioni.

Così coll'opera delle visite apostoliche egli andava promovendo quel bene che promuovono le visite dei vescovi alle parrocchie nostre: anzi assai più, generalmente.

Ventunesimo giorno. – Potenza di San Paolo.

1. Oggi comincia la terza parte del mese consacrato a San Paolo: in questa considereremo la divozione a San Paolo. Anzitutto vediamo quanto sia grande il potere del Santo Apostolo in cielo.

Noi possiamo avere tanto più fiducia in un santo quanto più sappiamo che le sue preghiere sono ascoltate dal Signore è quanto più sappiamo che egli ci ama.

Riguardo alla potenza: essa è sempre proporzionata ai meriti che il santo si è acquistato sulla terra. Iddio giudica secondo giustizia e premia secondo i meriti. Ora la giustizia vuole appunto che il santo goda la gloria speciale dei meriti speciali. Né questo potere un santo lo acquista soltanto in cielo: un qualche preludio, un qualche segno lo si può già vedere in terra. E se maggiore fu la potenza di intercessione sulla terra, maggiore sarà pure la sua potenza di intercessione in cielo.

[2.] Non dobbiamo né possiamo fare confronti sui meriti e sulla preminenza dei santi: certo però San Paolo occupa uno dei primissimi posti in paradiso. Se è vero che la corona sarà proporzionata alle fatiche e dolori⁹¹ sostenuti ed all'amore che le ha ispirate: bisogna dire che San Paolo lavorò e soffrì più di tutti e che l'amore che lo animava era ardentissimo. Se è vero che la carità, la purità, lo zelo, il martirio, il dilatare la fede sono grandi meriti, che dovremo dire di San Paolo? Quanto dunque deve essere potente la sua intercessione?

Ed un saggio di sua potenza l'abbiamo avuto sulla terra.

Ad Efeso per esempio tale era il numero dei miracoli da lui operati che il popolo gli rubava i pannolini, gli asciugatoi e le fasce che avevano servito al suo uso. E queste cose venivano portate qua e là come sacre reliquie: venendo applicate agli infermi ed agli indemoniati quelli guarivano e questi restavano liberati.

⁹¹"e dolori": aggiunto nel ms.

[3.] Quanto grande dovrà dunque diventare la nostra confidenza e la nostra stima nella potenza di San Paolo! Se era così santo: quanto il Signore ascolterà le sue preghiere! Se era così potente in terra: quanto di più lo deve essere in cielo. – Non temiamo poi di chiedergli troppo: non portiamo mai alcun dubbio che egli non possa esaudire le nostre domande. Chiediamo noi forse più che la risurrezione⁹² di un morto? Ebbene anche la risurrezione di un morto l'ha operata il Signore alle preghiere di San Paolo.

E se sulla terra avevano tanta virtù i suoi fazzoletti da cacciare i demonii che si dovrà dire delle sue preghiere? – Di più: ricordiamo bene che i santi si onorano maggiormente col chiedere grandi grazie: è questa fiducia nel loro potere di intercessione che li esalta. Ci occorre santità? La vittoria sulla passione più forte? la scienza necessaria al nostro stato? la sanità che è stata scossa da malattie? Preghiamo, preghiamo con fiducia. Tutto otterremo senza alcun dubbio. – Ma ricordiamo che non ci mancherà la potenza di San Paolo: mancherà solo la nostra fiducia in lui: e che questa fede sarà la misura dell'esaudimento.

⁹²Nel ms., qui e subito dopo: *risurrezione*.

[4.] A Troade San Paolo aveva in giorno di domenica raccolti i fedeli per la celebrazione dei Santi Misteri. Egli però prolungò la sua predica assai più del solito dovendo il giorno seguente partire per altro viaggio. La gente era molta ed il cenacolo era al terzo piano della casa: mentre tutti ascoltavano, un ragazzo di nome Eutico, o per desiderio di vedere l'apostolo, che era di bassa statura, o per meglio ascoltarlo era salito sul davanzale di una finestra. Ma il ragazzo o per il caldo o per la lunghezza del discorso o per stanchezza aveva finito per addormentarsi e nel dormire era caduto sul lastricato della via, rimanendo all'istante cadavere. Si accorre, ma era inutile e tardiva ogni cura. – Ma San Paolo discese nella strada, si pose col corpo sopra il cadavere, lo benedisse, lo abbracciò e colla sua viva fede lo risuscitò. Da ogni parte si levò un applauso all 'Apostolo.

Giorno ventiduesimo. – San Paolo ci ama.

Gran cosa è sapere che San Paolo colle sue preghiere può ottenerci quanto ci occorre. Ma allora viene spontanea un'altra domanda: ma questo Santo ci vuol egli bene? Pensa a noi? Si occupa di noi? – Sì, rispondo: e tanto.

Ogni padre ama i suoi figli: ogni apostolo coloro che egli ha evangelizzato: ogni maestro i suoi scolari. Ora San Paolo è il nostro padre perché egli è speciale nostro patrono; noi l'abbiamo scelto come padre di adozione, ed egli ci ha accettati come figli adottivi: ed ai suoi figli vuole far da padre, giacché ai fedeli di una delle Chiese da lui fondate scriveva: Ricordatevi, ancorchè aveste tanti maestri, io solo sono il vostro padre, perché vi ho generato alla grazia del vangelo. San Paolo è l'apostolo tutto infocato d'amore per le anime: già su questa terra egli viveva per esse e le sue lettere sono ripiene delle più

tenere espressioni di affetto. Ora noi siamo istruiti da lui. La dottrina che imparate è dottrina sua: ciò che vi vien detto è quasi sempre tratto dalle sue Lettere; egli ci ammaestra collo splendore dei suoi esempi. Quanto affetto dunque non ci porta dal paradiso?!

Occorre anche notare che per noi in particolare ha un cuore tutto speciale: egli ci ama perché vogliamo imitarlo nel salvare anime: ora questo è proprio quanto egli desidera di più: nulla, anche ora in cielo, dopo la gloria di Dio, entra più nei suoi desideri. Anzi perché noi per salvare anime scegliamo lo strumento più efficace, quello della stampa, Egli ci benedice in particolar maniera. Quindi egli dal paradiso ci guarda con tenerezza, si può dire che vive con noi, in mezzo a noi; sente tutti i palpiti del cuore, osserva tutti i nostri desideri, partecipa alle piccole battaglie del nostro cuore, veglia

su di noi nei pericoli, ci conforta nelle pene, ci ottiene dal Signore infinite grazie, allevia i nostri dolori, ci provvede del necessario alimento, smuove tanti cuori a beneficarci. – Che consolazione è per noi questa: siamo poveri e peccatori, non meriteremmo dal Signore che castighi: ma fra noi e il Signore vi è un gran santo che perora la nostra causa, che ci difende, che intercede, che pensa a noi più che noi non possiamo pensare a noi stessi. San Paolo ha un occhio scrutatore, sguardi vivaci, quasi impetuosi⁹³: ma in fondo sono pieni di quell'affetto robusto e profondo che gli faceva scrivere: Vorrei dare la vita per voi. Oh! che consolazione! San Paolo ci ama, anzi è per noi, tutto interessato per noi!

Esempio. A Colosso di Frigia vi era un ricco cittadino di nome Filemone. Costui si convertì alle prediche di San Paolo e ne seguì così bene gli insegnamenti che

⁹³Nel ms.: *impetuoso*.

divenne un cristiano modello e la sua casa era chiamata Chiesa, essendo sempre aperta alle cose di pietà. Fra i suoi servi ve ne era però uno, di nome Onesimo, che gli rubò molto denaro, fuggì a Roma e consumò tutto nel vizio.

Casualmente udì parlare di San Paolo che egli aveva conosciuto nella casa del padrone a Colosso e che era⁹⁴ allora prigioniero a Roma.

Sapendo quale forse il cuore di San Paolo ricorse a lui, gli confessò i suoi peccati, pregò di venire istruito nella fede, fu

battezzato. Onesimo fu tanto preso da affetto verso San Paolo che d'allora lo servì come un figlio. L'Apostolo lo avrebbe tenuto presso di sé, ma non volle farlo senza licenza di Filemone suo padrone. Perciò lo mandò a lui con una lettera,

assicurandolo che Filemone l'avrebbe ben trattato e accolto. Nella lettera Paolo dice: Io ringrazio il Signore per la tua carità verso tutti i fedeli... Io ti fo' una preghiera⁹⁵:

cioè per Onesimo mio figliuolo, da me rigenerato

nelle mie catene: io te lo mando e ti prego a riceverlo come la mia cosa più cara... Che se egli è caro a me, quanto non deve anche

esserlo a te?! Ricevilo come riceveresti me stesso, se mi vuoi bene. Se egli ti

ha recato qualche danno o ti è debitore, mettilo a mio conto. Mi

aspetto da te questa consolazione. – Con tale lettera Filemone accolse

bene quel servo Onesimo, lo perdonò, poi lo colmò di doni e

lo mandò a San Paolo perché lo servisse. Onesimo fu fedele, crebbe in

virtù e scienza alla scuola di San Paolo: e San Paolo lo ordinò prete,

poi Vescovo. Morì martire della fede e la Chiesa cattolica ne fa

la memoria il 16 febbraio. – Come è buono San Paolo con chi ricorre

a lui! Da peccatore Onesimo diviene un cristiano, un santo, un

Vescovo, un martire della Chiesa. Quanto San Paolo ama i suoi figli spirituali.

⁹⁴"che egli aveva conosciuto nella casa del padrone a Colosso e che era": aggiunto successivamente nel ms.

⁹⁵Nel ms.: "ti prego di una cosa".

Ventiquattresimo giorno. – Quali grazie chiedere a San Paolo.

In secondo luogo a San Paolo dobbiamo chiedere⁹⁶ le grazie che sono più necessarie a noi. E queste sono due: la nostra santificazione e l'acquisto della virtù che più ci è necessaria. La santificazione è la grazia generale, da chiedersi in tutta la vita, l'acquisto della virtù più necessaria e quanto ci occorre al momento attuale. La santificazione nostra è necessaria come lo scopo principale della vita: «Unum est necessarium»⁹⁷, disse Gesù Cristo a Marta preoccupata da troppe cose. Che ci gioveranno le ricchezze, gli onori, i piaceri se non ci salvassimo? Quid prodest homini, si mundum universum lucretur animae vero suae detrimentum patiatur?⁹⁸ Siate, anzi, perfetti, disse ancora Gesù, come è perfetto il Padre vostro Celeste⁹⁹. Ma questa perfezione non si raggiunge di un tratto: bisogna cominciare da una virtù e poi lottare fino a quando si possederà. Virtù per virtù, con forza, pregando, lavorando: cogli esami¹⁰⁰ di coscienza e con la vigilanza.

⁹⁶Nel ms. a questo punto ripete: "a S.Paolo".

⁹⁷Lc 10,42.

⁹⁸Mt 16,26.

⁹⁹Mt 5,48.

¹⁰⁰Nel ms.: "esamini".

San Paolo ebbe sempre innanzi a sé questo ideale altissimo che lo guidò in tutto: salvarsi, perfezionarsi, divenire santo, a costo pure dei più gravi sacrifici: dummodo consummem cursum meum¹⁰¹. E lo predicava agli altri: Perfecti estote (2 Cor. XIII - 11); siate santi. Diportiamoci in tutto¹⁰² con molta pazienza nelle tribulazioni, nelle angustie, nelle necessità, nelle battiture, nelle carceri, tra le sedizioni, nelle fatiche, nelle vigilie, nei digiuni; colla castità, colla scienza, colla longanimità, colla mansuetudine, collo spirito, Santo, colla carità; con la parola della verità, colla virtù di Dio, colle armi della giustizia a destra ed a sinistra; per mezzo della gloria e dell'ignominia, dell'infamia e del buon nome; come seduttori, eppur veraci; come ignoti eppur conosciuti; come moribondi ed ecco che siamo vivi; quasi melanconici eppur sempre allegri; quasi mendichi, ma che molti facciamo ricchi; quasi privi di tutto e possessori d'ogni cosa.

Egli poi nella sua vita si adoperò specialmente ad acquistare la carità vera, che è paziente e benigna, che tutto sopporta¹⁰³ fino alla morte.... Dominò il suo carattere, infrenò la sua ira, divenne forte come leone e mansueto come agnello.

¹⁰¹At 20,24.

¹⁰²2Cor 6,4ss.

¹⁰³1Cor, 13,7

Fateci santi, Vergine Maria madre di Gesù: era l'invocazione che il B. Cottolengo faceva ripetere sino a 50 volte ai suoi ricoverati. Dovrebbe questo essere il grido, il sospiro, il respiro, anzi, di noi tutti. Lo era dei santi giovani San Luigi, Santo Stanislao Kostka¹⁰⁴, San Giovanni Berchmans: lo era dei santi tutti che vivevano di questo, per questo. Facciamoci santi: un bel posto in paradiso, ecco tutto. Che importa il resto. Chiediamo a San Paolo in ogni orazione, mattina e sera, questa grazia.

Di più: quale virtù maggiormente ci occorre? Quale virtù più ci manca? La carità, l'umiltà, la pazienza, l'obbedienza? Chiediamola a San Paolo. Quando ne avremo ottenuto una domanderemo l'altra. E con forza combattiamo le nostre passioni: valorosamente come San Paolo. *In reliquo reposita est mihi corona justitiae*¹⁰⁵; del resto: alla fine della vita ci aspetterà la corona col gaudio che Dio per giustizia e misericordia deporrà sulla nostra testa.

¹⁰⁴Nel ms. è scritto abbreviato: K.

¹⁰⁵2Tm 4,8.

Quanto volentieri il Signore ascolti le preghiere di San Paolo e le esaudisca si rileva da questo fatto della sua vita. Fra mille stenti e fatiche era egli riuscito a salvarsi dal naufragio ed approdare all'isola di Malta. I suoi compagni erano¹⁰⁶ tutti inzuppati: era un gran freddo e San Paolo si era dato sollecitamente a raccogliere legna per accendere un po' di fuoco. Intanto si era colà raccolta gran quantità di gente. San Paolo mentre portava rami fu morsicato da una vipera: e gli abitanti si dicevano: costui deve essere ben cattivo se appena scampato dall'acqua Dio lo lascia mordere da una serpe. Ma l'Apostolo fece orazione. Mentre tutti si aspettavano di vederlo cadere a terra avvelenato, egli continuava a parlare di Dio ed esaltare le virtù di Dio. Il popolo allora entusiasmato lo credette un Dio: ma l'Apostolo spiegò a tutti le promesse del vangelo: Chi crede in me... ancorché beva il veleno non morrà¹⁰⁷... Molti si arresero e si convertirono. L'isola di Malta conservò poi sempre molta venerazione e divozione a San Paolo.

¹⁰⁶Nel ms.: *era*.

¹⁰⁷Cf Mc 16,16-18.

Venticinquesimo giorno – Come pregare San Paolo.

Tante sono le preghiere che la Chiesa ha approvato, e indulgenziate anche, ad onore del grande Apostolo Paolo. Ma per noi la più adatta ai nostri bisogni speciali è la coroncina di San Paolo. In essa difatti è raccolto quello che specialmente noi dobbiamo chiedere al nostro¹⁰⁸ Protettore.

Si compone di cinque brevi orazioni: ciascuna con fine speciale e sempre chiusa dalle tre invocazioni «Sacro Cuore di Gesù, confido in voi», «Regina degli Apostoli pregate per noi» «San Paolo Apostolo, pregate per noi».

Cinque sono le grazie che più ordinarlamente si devono chiedere da un buon divoto di San Paolo. Cioè: la vittoria sulla passione principale, con l'acquisto della virtù contraria; lo spirito di povertà che San Paolo predicò e di cui diede esempio costante;

¹⁰⁸Nel ms.: N.

l'obbedienza pronta e allegra in tutto; la castità secondo il nostro stato speciale; lo zelo per la salvezza delle anime, che si può esercitare in varie forme. Ora queste grazie si chiedono appunto nelle cinque brevi preghiere di quella coroncina.

Entrando poi a parlare di queste brevi preghiere: osserviamo che in esse vi sono sempre tre pensieri. Un pensiero di lode a Dio, un altro¹⁰⁹ di ammirazione verso l'Apostolo, un terzo di supplica per noi. – La lode a Dio va sempre data essendo Egli il padrone, il principio ed il fine di ogni cosa: il principio ed il fine quindi anche di quanto di meraviglioso vi è in San Paolo. - L'ammirazione verso San Paolo è giusta e doverosa, perché con questo ci inchiniamo innanzi ad un sole di scienza ed a un eroe di virtù. – La supplica per noi è facile comprendere quanto sia utile nelle nostre misere¹¹⁰ condizioni.

¹⁰⁹"un altro": aggiunto successivamente nel ms.

¹¹⁰"misere": aggiunto successivamente nel ms.

Venendo a ciascuno dei pensieri espressi in queste preghiere, risplende meglio la sua bellezza ed il suo valore. Infatti: 1. Nella prima preghiera benediciamo il Signore per il miracolo operato nel convertire San Paolo: ammiriamo l'Apostolo per la sua docilità alla grazia di Dio: chiediamo di convertirsi ogni giorno dal nostro difetto principale. 2. Nella seconda preghiera benediciamo il Signore d'aver dato a noi in San Paolo un maestro perfetto nella bella virtù, lieti ammiriamo l'Apostolo per i suoi insegnamenti, attratti dal profumo delle sue virtù lo preghiamo ad ottenerci la grazia di seguirlo. 3. Nella terza preghiera lodiamo il Signore per avere dato a San Paolo una perfetta obbedienza, ammiriamo l'Apostolo come modello perfetto in questa virtù e lo preghiamo a farci partecipi di essa. 4. Nella quarta preghiera lodiamo Dio per avere innamorato così San Paolo dei beni

del cielo da staccarlo da quelli della terra, ammiriamo l'Apostolo per la sua povertà di spirito, chiediamo per sua intercessione la medesima virtù. 5. Nella quinta preghiera benediciamo il Signore che diede a San Paolo tanto zelo, ammiriamo le fatiche apostoliche di lui, domandiamo di poterlo seguire almeno da lontano.

Esempio. Quando San Paolo era approdato nell'isola di Malta, il governatore Publio lo volle col suoi compagni in casa sua e lo onorò grandemente. San Paolo non lasciava senza ricompensa anche il minimo favore od onore che gli venisse reso come ministro di Dio. – Pubbio aveva il padre in letto travagliato da febbri che lo avevano condotto in punto di morte. Paolo andò a vedere l'ammalato e dopo avergli dette alcune parole di carità e di consolazione si pose a pregare. Quindi, levatosi, impose sull'infermo le mani e questi fu subito risanato. Il buon vecchio corse ad abbracciare il figlio benedicendo Paolo e quel Dio che l'Apostolo predicava. Pubbio, il padre e l'intera famiglia, dice San Giov. Crisostomo, ammaestrati nella fede ricevettero il battesimo. Molti ammalati furono allora portati a Paolo e colle sue preghiere e benedizioni venivano guariti.

Ammiriamo il gran cuore, la gran fede e la grande potenza di intercessione dell'Apostolo.

Giorno ventesimosesto. – Come pregare San Paolo.

Certamente che le divozioni che ridondano a maggior onore a Dio e più proficue per noi sono la Santa Messa e la Comunione. E nulla possiamo noi fare di meglio che offrire al Signore la Santa Messa e fare una Comunione presentandola a Dio per mezzo di San Paolo. – Vediamo che significa, quanto sia buona cosa, come si faccia.

La Messa e la Comunione come tutte le opere di culto e divozione vanno sempre a terminare in Dio unico principio e unico fine della nostra vita: noi possiamo però presentarle a mezzo dei santi, farle in unione coi santi, per i santi, e nei santi stessi.

Vorrebbe dire: che noi per incontrare il gradimento di San Paolo, che tanto stimava la Messa e la Comunione, compiamo queste due opere di pietà; che a Dio le presentiamo per le mani di San Paolo; che cerchiamo di compiere quelle opere di pietà con quello spirito di divozione che vi apportava l'Apostolo; che vi mettiamo le medesime sue intenzioni.

Quanto sia cosa santa. Sono queste le pratiche che meglio ci ottengono le benedizioni di San Paolo. Che cosa infatti vi potrebbe essere di più santo, di più caro al cuore di San Paolo che la Santa Messa e la Comunione? A San Paolo che in queste cose occupava tutto il suo spirito e con tale ardore e amore che non si accorgeva che il tempo gli volava via? Tanto che due volte sappiamo che nello attendere alla San Messa, confessare e predicare vi passò la intera giornata. – Che cosa potrà tornare più gradito a San Paolo: mentre sappiamo che la Messa e la Comunione danno¹¹¹ a Dio tanto onore, servono a meritarci tante grazie. – Nelle sue Lettere egli dà varie raccomandazioni circa la celebrazione di quei sacri misteri; vuole che vi apportiamo la massima purità di coscienza; che le donne stiano velate in Chiesa anche per riverenza agli Angeli che assistono tremando al San Sacrificio della Messa.

cetera cum venero disponam¹¹²

(probet...)¹¹³

¹¹¹Nel ms.: *danno*.

¹¹²1Cor 10,34.

¹¹³1Cor 10,28.

Come dobbiamo poi stare in Chiesa, alla Santa Comunione e al Divino Sacrificio?

Ricordiamo lo zelo di San Paolo per la celebrazione dei Santi Misteri e far conoscere il prezzo del Sangue di Nostro Signore Gesù Cristo E persuasi

di incontrare il gusto di Dio in quello di San Paolo siamo attenti nel sentire tante Messe e far molte Comunioni.

Quando poi veniamo in Chiesa ci gioverà molto chiederci: come San Paolo ascolterebbe la Messa e farebbe la Comunione se fosse al mio posto? Come si comportava egli? – Preghiamolo anche ad imprestarci il suo amore, il suo ardore: specialmente quell'ardore e quell'amore che Egli ora in cielo possiede vivissimi. – Riguardo alle intenzioni: certo a noi non sarà possibile mettere intenzioni migliori di quelle che San Paolo aveva sulla terra e che specialmente ora ha in paradiso. La nostra Messa e Comunione offerte per le mani di San Paolo al Signore avranno sicuro più accesso al Cuore di Dio e coll'intercessione di San Paolo ci otterranno maggiori grazie.

File contenente l'indice dei temi trattati nel testo manoscritto di Don Alberione, per evidenziare i giorni mancanti

Introduzione

.....

Secondo giorno La fede di S.Paolo

Terzo giorno. La speranza di S.Paolo.

.....

.....

Sesto giorno. Conversione di S.Paolo.

.....

.....

.....

.....

Undicesimo giorno. La Missione di S.Paolo.

Giorno dodicesimo. Corrispondenza di S.Paolo.

Giorno decimoterzo. Lo zelo di S. Paolo.

Quattordicesimo giorno. Come era lo zelo di S. Paolo.

Quindicesimo giorno. - I frutti dello zelo di S. Paolo.

Sedicesimo giorno. S.Paolo apostolo della Buona Stampa.

Diciassettesimo giorno. S.Paolo Apostolo coll'esempio.

Diciottesimo giorno. S.Paolo apostolo colla preghiera.

Diciannovesimo giorno. S.Paolo Apostolo della parola.

Ventesimo giorno. S.Paolo Apostolo colle opere.

Ventunesimo giorno. - Potenza di S. Paolo.

Giorno ventiduesimo. S.Paolo ci ama.

.....

Ventiquattresimo giorno. - Quali grazie chiedere a S.Paolo.

Venticinquesimo giorno. Come pregare S.Paolo.

Giorno ventesimosesto. Come pregare S.Paolo.